

# 50 domande su Gesù

## 17. Cosa sono i manoscritti di Qumràn?

Nell'anno 1947 nel Wadi Qumràn, vicino al Mar Morto, furono rinvenute in alcune grotte, undici in totale, delle giare che contenevano un gran numero di documenti scritti in ebraico, aramaico e greco. Si sa che furono redatti fra il II secolo a.C. e l'anno 70 d.C., in cui ebbe luogo la distruzione di Gerusalemme. Oltre ai pochi che si sono conservati in modo integro, ne sono stati ricomposti circa 800, dalle varie migliaia di frammenti ritrovati. Ci sono parti di tutti i libri dell'Antico Testamento, eccetto Ester, di molti libri giudaici non canonici già conosciuti e anche di altri fino allora sconosciuti, e sono apparsi anche scritti originali del gruppo di esseni che si era rifugiato nel deserto. I documenti più importanti sono senza dubbio i testi della Bibbia. Fino alla scoperta dei testi di Qumràn, i manoscritti in ebraico più antichi che possediamo erano dei secoli IX-X d.C., per cui si poteva sospettare che si fossero operate tagli, aggiunte o modificato parole o frasi scomode degli originali. Con le nuove scoperte si è verificato che i testi trovati coincidono con i medioevali, sebbene siano precedenti di quasi mille anni, e che le poche varianti che presentano coincidono in gran parte con alcune già testimoniate dalla versione greca chiamata dei Settanta e dal Pentateuco samaritano. Altri documenti hanno contribuito a dimostrare che c'era un modo di interpretare la Scrittura (e le norme legali) differente da quanto facevano i sadducei o i farisei. Nei ritrovamenti di Qumràn non c'è nessun testo del Nuovo Testamento né alcun scritto cristiano. Alcuni anni fa si è discusso tra gli studiosi se alcune parole scritte in greco su due piccoli frammenti di papiro trovati lì potevano appartenere al Nuovo Testamento (in particolare al Vangelo di Marco), ma la maggioranza degli esegeti si è espressa in modo negativo. Al di fuori di questo caso controverso, in quelle grotte non furono rinvenuti reperti attribuibili a nessuna possibile fonte cristiana canonica o gnostica. Non sembra nemmeno che si possano attribuire influenze degli scritti rinvenuti a Qumràn sull'insieme dei libri che compongono il Nuovo Testamento. Oggi gli specialisti sono d'accordo che questo gruppo non influì per nulla sulle origini del cristianesimo, giacché era esclusivista, minoritario, e appartato dalla società, mentre Gesù e i primi cristiani vissero immersi nella società del loro tempo, giudaica ed ellenistica, e dialogarono con i loro contemporanei. Questi documenti sono serviti soprattutto per chiarire alcuni termini o espressioni abituali in quell'epoca. Nella prima metà degli anni novanta del XX secolo, si diffusero due miti che con il tempo si sono completamente dissolti. Uno, che i manoscritti contenevano dottrine che contraddicevano o il giudaismo o il cristianesimo e che, di conseguenza, il Gran Rabinato e il Vaticano si sarebbero messi d'accordo per impedirne la loro pubblicazione. Ora che sono stati pubblicati tutti i documenti è apparsa evidente la falsità di quelle notizie e si è preso atto che le difficoltà di pubblicazione non erano frutto dell'ennesimo complotto del Vaticano, ma erano di ordine tecnico e organizzativo. Il secondo mito è più sottile, con un'apparenza scientifica: una professoressa di Sydney, Barbara Thiering e un altro della State University di California, Robert Eisenman, hanno sostenuto in vari libri, che confrontando i documenti qumranici con il Nuovo Testamento, si arriva alla conclusione che entrambi furono scritti in codice, e quindi non dicono quello appare, ma che bisogna scoprirne il loro significato segreto. Azzardarono l'ipotesi che il Maestro di Giustizia, fondatore del gruppo di Qumràn, sia stato Giovanni Battista e il suo "oppositore" Gesù (secondo B. Thiering), o che il Maestro di Giustizia sia stato Giacomo e il suo "oppositore" Paolo. Fondarono le loro tesi sul fatto che nei documenti originali della setta che abitò Qumràn e li depositò nelle grotte in cui furono rinvenuti, vengono designati personaggi con termini il cui significato ci sfugge, come il Maestro di Giustizia, il Sacerdote empio, il Bugiardo, il Leone furioso, i cercatori di interpretazioni facili, i figli della luce e i figli delle tenebre, la casa della abominazione, ecc. Attualmente nessuno specialista condivide tali affermazioni. Se non conosciamo il significato di questa terminologia non è perché contenga dottrine esoteriche, ma perché ci mancano informazioni. È evidente che i contemporanei dei qumraniti erano conoscenza di queste espressioni e che i documenti del Mar Morto, sebbene contengano dottrine e norme differenti da quelle osservate dal giudaismo ufficiale, non hanno nessun codice segreto né nascondono teorie inconfessabili. Nel loro insieme i manoscritti di Qumràn sono una fonte inestimabile di dati sull'ambiente religioso e sociale del I secolo d.C., così variegato, in cui nacque il cristianesimo. La dura omelia del vescovo di Palermo sull' «alleanza dei due esodi»

## PREGHIERA

È la voce del Padre a dichiarare che tu, Gesù,  
sei il suo Figlio, l'amato.  
È la voce del Padre che invita i discepoli  
ad ascoltare la tua parola, a seguire le tue orme.  
Hanno visto la sua gloria splendere sul tuo volto  
e sulle tue vesti, candide come la luce.  
Ti hanno contemplato accanto a Mosè e ad Elia,  
la guida di Israele e il profeta intrepido.  
Ora è arrivato il momento di riprendere il cammino  
verso Gerusalemme, il luogo in cui tutto deve  
compiersi.  
Ora li vuoi preparare ad affrontare lo scandalo della  
passione e della morte e la gioia della risurrezione.  
Sì, è vero, Gesù, tu apri il cammino  
che conduce alla pienezza e alla gloria,  
ma il percorso non è privo di ostacoli.  
Non sarà una marcia trionfale a condurti alla vittoria  
decisiva, ma un itinerario in salita,  
difficile e doloroso, in cui tutti  
potranno riconoscere la forza dell'amore  
nella fragilità del tuo corpo,  
colpito, ferito, dilaniato.  
Sì, la gloria di Dio non coincide  
con l'esibizione del potere,  
ma con un'offerta smisurata di bontà.

## I RACCONTI DEL GUFO PAROLE DAL CUORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:  
Un sant'uomo si trovò, un giorno, sulla soglia di una Chiesa,  
molto magnificata, perché vi si tenevano celebrazioni, e pre-  
ghiere, con grande partecipazione di fedeli...  
L'uomo, però, rimaneva fermo, sulla soglia, e si rifiutava di  
entrare!  
«Perché, non entri?», gli chiesero.  
«Non posso, entrare!», rispose.  
«Ma, perché, no?».  
L'uomo rispose: «Questa Chiesa è stracolma, da una parete,  
all'altra, dal pavimento, al soffitto, di parole dotte d'insegna-  
mento, d'intercessioni, di invocazioni, e di preghiere dei fedeli,  
forbite, accurate, politicamente corrette...  
Non c'è posto, per me, qui dentro!».  
I circostanti non lo capivano, e lo guardavano, con stupore...  
Il sant'uomo aggiunse:  
«Celebranti, e fedeli, pronunciano, con le labbra,  
milioni di parole...  
Ma, in cielo, arrivano solo quelle, che vengono dal cuore!  
Tutte le altre restano qui, e riempiono la Chiesa,  
da parete, a parete, e dal pavimento, al soffitto!».  
"Nella preghiera, è meglio avere il cuore, senza parole,  
che le parole, senza cuore..."



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 32  
6 AGOSTO 2017

# IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio,  
il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

## MONS. GIUSEPPE PAVONE ELETTO AMMINISTRATORE DIOCESANO

Il Collegio dei Consultori nella seduta del 1° agosto 2017, secondo le facoltà stabilite dal diritto relative alla Sede Vacante, dopo aver invocato lo Spirito Santo, ha eletto Amministratore della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Mons. Giuseppe PAVONE. Dopo che il medesimo ha accettato l'elezione e gli adempimenti previsti dai sacri canoni, tra cui il giuramento di fedeltà, è stato immesso ipso jure nell'Ufficio. La Comunità diocesana è invitata a sostenere con la preghiera Mons. PAVONE chiamato ad un compito di particolare responsabilità nell'amministrazione della Diocesi in attesa del nuovo Pastore.

## «GESÙ PRESE CON SE PIETRO, GIOVANNI E GIACOMO E LO CONDUSSE IN DISPARTE, SU UN ALTRO MONTE» Mt 17,1



La solennità della "trasfigurazione" evoca la narrazione evangelica secondo la quale Gesù si manifesta ai suoi discepoli in tutto lo splendore della vita divina che è in lui, anticipando così la rivelazione della sua Pasqua di risurrezione. Questa rivelazione non riguarda però soltanto lui, ma anche noi che crediamo in lui come nostro redentore. A partire da questa fede la nostra vita assume un significato nuovo, in quanto può diventare un

continuo processo di trasformazione, fino a trasfigurare tutta la nostra esistenza nell'immagine di Cristo risorto.

Il racconto della trasfigurazione di Gesù, nel vangelo di oggi, segue la presentazione delle esigenze della sua sequela: chi vuol diventare suo discepolo deve imparare a rischiare la propria vita per il Maestro, la sua forza infatti sta nell'ascoltarlo e nel conformare a lui la propria esistenza, riconoscendolo come volto di Dio, vera abitazione di Dio nella carne umana.

Questo motivo messianico è già presente nella prima lettura, là dove Daniele parla di una manifestazione del «figlio d'uomo»: nei vangeli infatti Gesù stesso si attribuisce questo titolo e indica con esso la propria missione di salvezza.

Nella seconda lettura possiamo ascoltare la testimonianza di Pietro, uno dei discepoli presenti alla trasfigurazione del Maestro: egli però non si limita a informare, ma ci annuncia il significato che ebbe per lui, e che dunque deve avere anche per noi, questa esperienza di cui facciamo memoria. E il significato sta proprio in questo: conoscere Cristo vuol dire fondare la propria vita non su favole, ma sulla parola di Dio che è fedele alla sua promessa e può dare luce alla nostra esistenza.

## Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo

O Dio, pastore eterno,  
che governi il tuo popolo con  
sollecitudine di padre,  
donna alla nostra chiesa di Trani-  
Barletta-Bisceglie  
un vescovo a te accetto per  
santità di vita,  
interamente consacrato al servi-  
zio del tuo popolo.  
Per Cristo nostro Signore.

# Educare alla convivenza democratica

- di: Michele Giulio Masciarelli

Oggi c'è un deficit di democrazia, perché essa non si è espansa ancora in tutti gli ambiti, ma c'è un altro tipo di deficit democratico dovuto al tradimento di tale prospettiva sociale e politica. Questo, evidentemente, è il deficit più pericoloso cui si può rimediare, in radice, in un solo modo: passando per la via educativa...

## Colmare con l'educazione il deficit democratico

La società mondiale la si prepara a scuola e nelle altre agenzie educative, e la si prepara educando alla convivenza democratica. Ma questa cos'è? Anzitutto: non è un'educazione senza regole e senza autorità; non è un'educazione permissiva e indifferente ai valori. È, in positivo, l'educazione della responsabilità, della consapevolezza, della partecipazione, del dialogo, dei diritti, dei doveri.

È, dunque, un'educazione equilibrata; è un'educazione forte, ossia anche della negazione, dell'ostacolo, del filtro, del rovescio: di certo non ossessionata a dire no, a creare opposizioni, a suscitare conflitti, ma disposta a non sottovalutarli superficialmente, a non accontentarsi ipocritamente, a non dimenticarli imprudentemente. Il termine "convivenza" accompagna la vita della nostra Repubblica e ne costituisce una delle idee-guida.

In un discorso del 13 marzo 1947 alla Costituente, così Aldo Moro si esprimeva: «Costituendo lo Stato, noi determiniamo una forma di convivenza; [...] determiniamo una forma di convivenza premessa per la costituzione dello Stato». Lo Stato ha fatto della convivenza democratica l'idea ispiratrice della sua opera educativa: si è preoccupato di porla alla base dell'educazione della scuola di base

## L'«ethos» democratico e l'educazione ai valori

Se apriamo lo scigno di questa densissima espressione – "convivenza democratica" –, vi troviamo un ricco gruppo di valori, che potremmo declinare con altrettanti percorsi educativi: educazione al dialogo, alla tolleranza, alla diversità, all'intercultura, ai diritti umani, alla legalità, alla creatività, all'ambiente, alla salute, alla mondialità, ai valori, alla pace

In questa «costellazione dell'educazione morale, civile, civica ed ecologica», come giustamente G. Acone chiama la convivenza democratica, vogliamo sostare un poco sull'educazione ai valori al fine di legarla al tema della mondialità. Il convincimento è che alla mondialità si va per la strada dei valori, sulla quale dobbiamo tutti incamminarci per salvarci ad ogni livello

## Educare alla solidarietà

Il principio della solidarietà ha dalla sua l'urgenza (senza di essa non ci si salva), l'etica (è regola morale religiosa e laica), il consenso (è orientamento universalmente condiviso).

Il valore della solidarietà realizza a livello etico il rapporto tra il proprio "particolare" e la società mondiale, che stiamo declinando da diversi versanti: «Ciascun singolo – scrive il moralista Chiavacci – è responsabile del buon andamento della vita associata, cioè della migliore attuazione del bene comune in generale, e dell'arricchimento globale degli altri singoli associati».

La convinta affermazione del dovere della solidarietà si scontra con gli ostacoli tipici della cultura moderna, evidentemente ancora resistente, il cui difetto più vistoso è l'individualismo, e quello più lacerante della cultura post-moderna, che è certamente la frammentarietà: «Nella società del frammento e della pluralità delle appartenenze la solidarietà prova difficoltà a trovare il proprio ubi consistam, si genera la sfiducia nei confronti del prossimo».

## Educare ad altre virtù civilizzanti

«La società è in declino e non si può avere fiducia nel prossimo», affermava il risultato di un'inchiesta di circa quarant'anni fa Ma, di là di possibili difficoltà, il progetto pedagogico non può venir meno; anzi deve tendere al massimo: non deve, ad esempio, attestarsi alla soglia dell'immediata iniziativa etica; deve proporsi il massimo, che non si accontenta di gestire l'interdipendenza, ma si dedica a coltivare l'interessenza: «La logica dell'interessenza non è livellatrice, stabilisce un rapporto di identità/differenza tra le persone, tra i gruppi, tra le nazioni, di identità dello scopo comune e di differenza circa i modi per perseguirlo».

Non si tratta di optare tra valori competitivi e valori collaborativi, tra efficientismo e assistenzialismo, ma di cercare la coesistenza fra giustizia e merito, altruismo ed efficienza, sviluppo ed equilibrio, sapendo coltivare anche le cosiddette virtù civilizzanti: autocontrollo, moderazione, sobrietà.

La solidarietà – è l'ultima osservazione che facciamo – non sopporta restringimenti di ambiti: essa si presenta come un'esigenza della nostra società complessa e planetaria

## Educare alla convivialità

In questa parola chiave – convivialità – si riassume il significato attuale ed esaltante, ma anche difficile e impegnativo di una delle forme più alte e raffinate di educazione alla

mondialità. Essa chiama ad andare ben oltre la semplice tolleranza che, sebbene sia parola di civiltissima pedagogia, mostra di iscriversi in una prospettiva progettuale minimale. Occorre la convivialità.

L'educazione alla convivialità vuole sostanzialmente di una pedagogia della decostruzione: chiede di demistificare le ragioni che pretendono di giustificare i bastioni della separazione per poterli rovesciare. Essa chiede, inoltre, una pedagogia dei gesti: esige, cioè, l'attivazione più realistica del linguaggio non verbale del coerente coinvolgimento personale.

Essa, infine, mostra di fidarsi solo di una pedagogia narrativa, che è fortemente collegata con l'etica narrativa, la quale favorisce l'incontro solidale di identità narrative, giacché l'uomo è un nodo di relazioni, un nodo di storie. Il narrare non impegna l'uso imperativo del verbo: è il mite raccontare la vita. Ma è allora, per questo, inefficace? Dipende dalla qualità di ciò che si narra: storie vere, autentiche, intense, del tutto sincere, pienamente fedeli alle leggi della vita, al magistero della coscienza, alla radicalità del Credo religioso (per chi ha fede) trasciano, convincono, educano: anche alla mondialità.

## Luoghi dello spirito /5.

Romena (AR) - Fraternalità di Romena  
Pratovecchio (Arezzo)

Indirizzo Località Romena  
Recapiti tel. 0575.58.20.60  
www.romena.it  
mail@romena.it  
incontri@romena.it

Informazioni in breve: La Fraternalità di Romena ha sede in un'antica pieve lungo una via di pellegrinaggio verso Roma, sulle colline del Casentino, in Toscana. Oltre che dalla chiesa romanica, il complesso è costituito dalla canonica (che ospita corsi, attività e ha alcune camere); dalla casa colonica (che accoglie gli ospiti ed è dotata di cappella); da un punto di ristoro con prodotti tipici e biologici, spazi esterni e una passeggiata mediativa nei boschi.

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario  
Anno A

<b>DOMENICA 6 AGOSTO</b> TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE - Festa Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; 2Pt 1,16-19; Mt 17,1-9 <i>Il Signore regna, il Dio di tutta la terra</i>	Colui che parla chiaro, ha chiaro l'animo suo: chi parla scuro, significa l'animo suo scuro. (S. Bernardino da Siena)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di LEONE INDILA MARIA Ore 19,30: 25° di matrimonio di TERRONE ANGELO - PANGELLIERE RAFFAELA
<b>LUNEDI' 7 AGOSTO</b> Ss. Sisto II e compagni – S. Gaetano – mf Nm 1,4b-15; Sal 80; Mt 14,22-36 <i>Esultate in Dio, nostra forza</i>	L'amore è l'unico passaporto per l'Eternità.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>MARTEDI' 8 AGOSTO</b> S. Domenico - memoria Nm 12,1-13; Sal 50; Mt 15,1-2.10-14 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i>	La persona saggia non è colui che accumula conoscenze, ma colui che scopre la verità.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>MERCOLEDI' 9 AGOSTO</b> SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE Os 2,16b.17b.21-22; Sal 44; Mt 25,1-13 <i>Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore</i>	La verità non vuol essere detta, né dipinta; vuol essere amata.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>GIOVEDI' 10 AGOSTO</b> SAN LORENZO - Festa 2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26 <i>Beato l'uomo che teme il Signore</i>	Il servo serve se serve, se non serve non serve.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>VENERDI' 11 AGOSTO</b> S. Chiara - memoria Dt 4,32-40; Sal 76; Mt 16,24-28 <i>Ricordo i prodigi del Signore</i>	La morte è un'usanza che tutti, prima o poi, dobbiamo rispettare. (Jorge Louis Borges)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine
<b>SABATO 12 AGOSTO</b> S. Giovanna Francesca Frémot de Chantal - mf Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20 <i>Ti amo, Signore, mia forza</i>	Gli uomini dell'occidente vivono come se non dovessero non morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto. (Dalai Lama)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +MARGHERITA (FORTE)
<b>DOMENICA 13 AGOSTO</b> XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia</i>	Sin dal giorno della mia nascita, la mia morte ha iniziato il suo cammino. Sta camminando verso di me, senza fretta. (Jean Cocteau)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di Leone Indila Maria Ore 19,30: 25° di matrimonio di TERRONE ANGELO - PANGELLIERE RAFFAELA

Per molti si sta avvicinando il tempo delle vacanze. "Vacanza" deriva dal verbo latino vacare, ovvero essere vuoto, libero... Essere liberi,

dal essere in "vacanza", tuttavia non ci autorizza a dimenticare che anche questo periodo ci richiama ad un discernimento morale. Anzi: la scelta stessa (per chi può scegliere e permettersi "vacanze", ovvio, e già questo comporterebbe ulteriori riflessioni morali – e non solo) del luogo, del tempo, della compagnia... delle nostre "vacanze" è intimamente vita morale. Da qualche anno si stanno moltiplicando proposte che danno spazio e concretezza a criteri morali per questo periodo: "vacanze etiche" o "turismo responsabile / sostenibile" sono termini e stili che stanno entrando sempre più nel nostro orizzonte di comprensione e di scelta. L'ONU ha dichiarato il 2017 come «anno internazionale del turismo sostenibile», promuovendo diverse iniziative. E alcune riflessioni circa il "turismo sostenibile" sono riprese e approfondite anche nel Messaggio per la 12° giornata di custodia del Creato che si celebrerà a settembre. L'AITR (Associazione italiana turismo responsabile), nel 2005, a Cervia, ha stilato una definizione di turismo responsabile: Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori. Questa definizione, richiamando alcuni principi e valori morali centrali, mette in luce una corresponsabilità e responsabilità umana trasversale: trasversale nello spazio e trasversale nel tempo. Tempo di "vacanze etiche", "turismo sostenibile" e... di riposo Nello spazio sono coinvolti i tour operator, le Onlus, le cooperative turistiche e sociali... assieme ai viaggiatori e, ovviamente, alle comunità locali. Per dirla con Sant'Agostino: non si tratta di uti della vacanza

## Un tempo per e un tempo per... (Qo 3,1-8)

di Gaia De Vecchi

Il viaggiatore, dal canto suo, è chiamato a vivere trasversalmente anche il tempo e gli sono chiesti: una attenzione prima: nella scelta della meta e delle agenzie organizzative, un rispetto durante: al territorio, alla cultura ivi presente...; una riflessione dopo: che aiuti, in un confronto onesto, a comprendere sempre più la nostra umanità grazie al confronto tra culture e luoghi differenti. Ecco perché la scelta di una "vacanza etica" ha il potere di sintetizzare e rilanciare il nostro cammino e impegno morale quotidiano, nei nostri luoghi e tempi abituali. "Vacanza" quindi non è sinonimo di "vuoto" ma di rigenerazione a tutto tondo, anche e soprattutto di quella vita di fede che sostiene la nostra vita morale, come ricordava Benedetto XVI, il 17 luglio 2005, a Les Combes in Valle d'Aosta: Nel mondo in cui viviamo, diventa quasi una necessità potersi riempire nel corpo e nello spirito, specialmente per chi abita in città, dove le condizioni di vita, spesso frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione e al distensivo contatto con la natura. Le vacanze sono, inoltre, giorni nei quali ci si può dedicare più a lungo alla preghiera, alla lettura e alla meditazione sui significati profondi della vita, nel contesto sereno della propria famiglia e dei propri cari. Il tempo delle vacanze offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso libro alla portata di tutti, grandi e piccini. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, capace di Dio perché interiormente aperta all'Infinito. Sospinta dalla domanda di senso che le urge nel cuore, essa percepisce nel mondo circostante l'impronta della bontà, della bellezza e della provvidenza divina e quasi naturalmente si apre alla lode e alla preghiera.

invece come "vuoto", ma di fruizione di un tempo ricco di possibilità, stimoli, collaborazioni personali e comunitari. Il viaggiatore, dal